



16^a Edizione

Direzione Artistica: M.^o Marco Battaglia

2023/24

MusicaFestival

INGRESSO LIBERO



L'edizione numero sedici dell'800MusicaFestival comprende una decina di eventi musicali in altrettante sedi molto diverse tra loro, a Milano, nella Città Metropolitana di Milano, in Provincia di Bergamo, Pavia e Varese, in collaborazione con Amministrazioni comunali, altri festival, fondazioni, musei, istituzioni e associazioni.

Le performance, in alcuni casi con una formula leggermente differente dal solo e semplice concerto, con parti in forma di conversazione e di concerto "narrato", vedranno lo strumento della chitarra quale perno intorno a cui si snoderanno percorsi culturali tra i più diversi, toccando la storia della medicina, come la storia tout court.

Come già accaduto in passato il festival condividerà l'itinerario con un nuovo evento, l'Abbate Guitar Festival, che si terrà negli affascinanti Sotterranei del Castello Visconteo di Abbiategrasso nel cui evento d'apertura si potrà visitare la mia Collezione privata di chitarre ottocentesche.

Particolarità del festival è il suo svolgimento nell'arco di ben sei mesi, a cavallo degli anni, organizzazione resasi necessaria per venire incontro alle diverse esigenze degli Enti.

Le note ai programmi sono a cura della direzione artistica e in collaborazione, per i rispettivi programmi, con Pierdante Piccioni, Giovanni Seneca ed Emanuele Dolcini.

Buon ascolto e buona visione a tutti!

Marco Battaglia

L'Associazione 800 MUSICA desidera ringraziare persone, Enti e Istituzioni che hanno reso possibile la 16ª edizione del Festival:

Federico Romani

Presidente - Consiglio della Regione Lombardia

Francesca Tasso

Direttrice - Area Musei del Castello, Musei Archeologici e Storici,
Comune di Milano

Salvatore Carrubba

Presidente - Comitato di Milano dell'Istituto
per la Storia del Risorgimento Italiano

Andreana Serra

Direttrice - Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano, Comune di Genova

Pietro Finelli

Direttore scientifico - Istituto Storico Nazionale Domus Mazziniana, Pisa

Michele Finelli

Presidente - Associazione Mazziniana Italiana

Francesco Cesare Nai

Sindaco - Comune di Abbiategrasso (Milano)

Lidia Reale

Sindaca - Comune di Basiglio (Milano)

Daniela Gironi

Vicesindaca e Assessora alla Cultura - Comune di Basiglio (Milano)

Gianluca Di Cesare

Sindaco - Comune di Cerro al Lambro (Milano)

Raffaella Fioravanti

Assessora alla Cultura - Comune di Settimo Milanese (Milano)

Chiara Brignoli

Assessora alla Cultura - Città di Romano di Lombardia (Bergamo)

Abramo Bonomini

Presidente - Opere Pie Giovan Battista Rubini, Romano di Lombardia

Alessandra Pini

Assessora alla Cultura - Comune di San Zenone Po (Pavia)

Alessandro Buroni

Consigliere comunale - Comune di Corteolona e Genzone (Pavia)

Andrea Colombo

Assessore alla Cultura - Città di Lonate Pozzolo (Varese)

Alberto Bassanesi

Presidente - Centro Culturale Emanuele Mounier, Milano



Sabato 11 novembre 2023 ore 21:00

ROMANO DI LOMBARDIA (BERGAMO)

TEATRO FONDAZIONE RUBINI

Via Monsignor Paolo Giuseppe Rossi, 20

in collaborazione con Città di Romano di Lombardia
e Fondazione OO.PP. "G. B. Rubini" nell'ambito del *Rubini Festival*

Sabato 23 marzo 2024 ore 21:00

LONATE POZZOLO (VARESE)

SALA ULISSE BOSISIO, EX MONASTERO DI SAN MICHELE

Via Camillo Cavour, 21

in collaborazione con Comune di Lonate Pozzolo

Conversazioni-concerti

Il suono della cura: racconti emblematici di Medicina e Musica dall'800 a oggi

PIERDANTE PICCIONI - medico e scrittore

MARCO BATTAGLIA - chitarra dell'800

MUSICHE DI NICCOLÒ PAGANINI E GIOACHINO ROSSINI / MAURO GIULIANI

Sabato 18 novembre 2023 ore 21:00

SETTIMO MILANESE (MILANO)

PALAZZO D'ADDA – SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Piazza degli Eroi, 5

con il patrocinio del Comune di Settimo Milanese

Domenica 14 gennaio 2024 ore 17:00

SAN ZENONE AL PO (PAVIA)

CASTELLO DE HERRA – MUNICIPIO

Via Guglielmo Marconi, 9

in collaborazione con i Comuni di San Zenone al Po e Corteolona e Genzone

Venerdì 23 febbraio 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

Piazza Castello, 31

con il patrocinio del Comune di Abbiategrasso

e in collaborazione con Abbiate Guitar Festival, 1ª edizione

Sarà visitabile la **Collezione di Chitarre storiche dell'800**

"Marco Battaglia"

Venerdì 10 maggio 2024 ore 18:00

MILANO

MUSEO DEL RISORGIMENTO

Via Borgonuovo, 23

in collaborazione con Civiche Raccolte Storiche |

Museo del Risorgimento, Palazzo Moriggia

Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – Comitato di Milano

Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano – Comune di Genova

Istituto Storico Nazionale Domus Mazziniana

con il patrocinio di Associazione Mazziniana Italiana

Il concerto sarà preceduto, mezzora prima, da una visita,

presso il Museo del Risorgimento, dedicata a Giuseppe Mazzini

Concerti

Quando Mazzini suonava la chitarra

MARCO BATTAGLIA - chitarra Gennaro Fabricatore, Napoli 1811,

appartenuta a Giuseppe Mazzini, Proprietà del musicista

MUSICHE DI NICCOLÒ PAGANINI, GIOVANNI PACINI / MAURO GIULIANI,

GIULIO REGONDI, GIOACHINO ROSSINI / MAURO GIULIANI, LUIGI MORETTI,

GIUSEPPE VERDI / CASPAR JOSEPH MERTZ E LUIGI RINALDO LEGNANI



Venerdì 1° marzo 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

Piazza Castello, 31

con il patrocinio del Comune di Abbiategrasso

e in collaborazione con Abbiate Guitar Festival, 1ª edizione

Concerto

Tracce

GIOVANNI SENECA - chitarra classica, dell'800, battente

MUSICHE DI GIOVANNI SENECA

Venerdì 8 marzo 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

Piazza Castello, 31

in collaborazione con Comune di Abbiategrasso e Abbiate Guitar Festival –

1ª edizione

Concerto

Viaggio musicale a ritroso nel tempo tra nuovo e vecchio mondo

GIORGIO MATTEOLI - flauto dolce

SINAN ERŞAHİN (TURCHIA) - chitarra classica

MUSICHE DI ERIK SATIE, ASTOR PIAZZOLLA, ENRIQUE GRANADOS,

EDVARD GRIEG, FRANZ SCHUBERT, GEORG PHILIPP TELEMANN,

JOHANN SEBASTIAN BACH, GEORG FRIEDRICH HAENDEL,

JACOB VAN EYCK, ANONIMO

Domenica 14 aprile 2024 ore 18:00

BASIGLIO (MILANO)

POLO CULTURALE IL MULINO DI VIONE

Via Cascina Vione, 2

in collaborazione con il Comune di Basiglio

Concerto

La chitarra tra Spagna e Italia nell'800

ROBERT TRENT (USA) - chitarra dell'800

MUSICHE DI FERNANDO SOR, FERDINANDO CARULLI, MAURO GIULIANI

Domenica 5 maggio 2024 ore 17:00

CERRO AL LAMBRO (MILANO)

PALAZZO ANNONI – MUNICIPIO – SALA CONSILIARE

Piazza Roma, 11

in collaborazione con il Comune di Cerro al Lambro

Concerto "narrato"

Italiani allo specchio - Musica, immagini e parole verso e oltre l'Unità d'Italia

EMANUELE DOLCINI, storico - narratore

MARCO BATTAGLIA, chitarre Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811 e 1801

appartenute a Giuseppe Mazzini e a Francesco Balilla Pratella,

Collezione del musicista

MUSICHE DI FERDINANDO CARULLI, GIOACHINO ROSSINI / MAURO GIULIANI,

GIUSEPPE VERDI / CASPAR JOSEPH MERTZ, LUIGI RINALDO LEGNANI

E FRANCESCO BALILLA PRATELLA

Calendario

Sabato 11 novembre 2023 ore 21:00
ROMANO DI LOMBARDIA (BERGAMO)

TEATRO DELLA FONDAZIONE RUBINI
Via Monsignor Paolo Giuseppe Rossi, 20
in collaborazione con Città di Romano di Lombardia
e Fondazione OO.PP. "G. B. Rubini" nell'ambito del *Rubini Festival*

Sabato 23 marzo 2024 ore 21:00

LONATE POZZOLO (VARESE)
SALA ULISSE BOSISIO, MONASTERO SAN MICHELE
Via Camillo Cavour, 21
in collaborazione con Comune di Lonate Pozzolo

Conversazioni-concerti

***Il suono della cura:
racconti emblematici di Medicina
e Musica dall'800 a oggi***

PIERDANTE PICCIONI - medico e scrittore
Ispiratore della serie televisiva DOC - Nelle tue mani (RAI 1)
con protagonista Luca Argentero

MARCO BATTAGLIA - chitarrista e musicologo
Chitarra Gennaro Fabricatore, Napoli 1811
appartenuta a Giuseppe Mazzini - Collezione privata del musicista

**MUSICHE DI NICCOLÒ PAGANINI
E GIOACHINO ROSSINI / MAURO GIULIANI**

Come in una metafora, due ambiti a prima vista stridenti si accostano per argomentare un dibattito: medicina e musica, a lungo già unite, ad esempio, nelle esperienze della musicoterapia, insegnata anche nei Conservatori, di cui oggi esiste una federazione internazionale e i cui risultati sono largamente riconosciuti dalla comunità scientifica.

L'evento desidera proporre al pubblico anzitutto l'esperienza rarissima di Pierdante Piccioni, già primary del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore di Lodi e docente universitario a Pavia, che perde la memoria di 12 anni della sua vita a causa di un incidente automobilistico il 31 maggio 2013 e il cui libro "Meno Dodici. Perdere la memoria e riconquistarla: la mia lotta per ricostruire gli anni e la vita che ho dimenticato", scritto con Pierangelo Sapegno, collaborazione che proseguirà anche per i tre seguenti libri, tutti pubblicati da Mondadori, ha ispirato la fiction televisiva di grande successo di Rai1 "DOC - Nelle tue mani", medical drama con protagonista Luca Argentero.

Di grande interesse sono inoltre le esperienze di cui ha dato testimonianza o che hanno ispirato i suoi altri tre libri, "Pronto Soccorso. Storie di un medico empatico" (2017), il giallo "Colpevole di amnesia" (2020) e "In prima linea" (2020): quest'ultimo è particolarmente significativo perché tratta dell'attuale esperienza del medico presso l'Ospedale di Lodi, come Direttore dell'Unità d'Integrazione Ospedale, Territorio e Appropriatazza della Cronicità, in cui si accompagna l'uscita dei pazienti guariti anche da forme gravi di Covid verso altre strutture.

Come in un percorso da Commedia Dantesca, dall'Inferno fino al Paradiso, il medico argomenterà una serie di considerazioni filtrate e arricchite dalla sua esperienza personale: nelle prime due parti esporrà alcune problematiche relative all'amnesia, alla perdita della memoria come disabilità, disarmonia della personalità, stonatura, descrivendo inoltre l'importanza del suono in ambito diagnostico e terapeutico.

Il suono della cura, quindi: ad esempio nell'ambito degli esami con Risonanza Magnetica le sonorità ritmiche prodotte dagli impulsi di radiofrequenza generati dal macchinario vanno interpretate durante l'esecuzione dell'indagine. Quando nell'interpretazione musicale si parla di pulsazione in contrasto con il concetto di esecuzione meramente metronomica, è alla regolarità della pulsazione cardiaca che si allude, qualche volta anche con le sue aritmie, ma soprattutto con i suoi accelerando e ritardando oltre che con le nuances dello stile rubato, per esempio, che rendono degna di considerazione artistica un'esecuzione musicale. Oggi il pulsossimetro-saturimetro da dito è entrato nelle case di tutti gli italiani.

Oggetto della terza parte sarà la "medicina narrativa" o "personalizzata" in cui Piccioni si è specializzato: i pazienti, anche in rianimazione, diventano soggetti

attivi nella scrittura della propria cartella clinica, svelando, come in un diario segreto con il proprio medico, la propria unicità e irripetibilità, caratteristiche proprie anche della scrittura e dell'interpretazione musicale.

Medico e paziente al tempo stesso, e oggi anche vaccinatore, Piccioni sostiene inoltre che la scrittura per lui è terapia. Dunque la parola è terapeutica, e la nostra lingua, come sappiamo, è giudicata universalmente la più musicale del mondo. Inoltre la parola è già musica, il nostro parlare è già innatamente musicale. La scrittura, per l'autore, inoltre, è catarsi, quindi rivelazione, nell'intreccio tra la verità esperienziale e l'esercizio estetico nella prosa.

Queste tre parti saranno inframmezzate da altrettanti interventi di Marco Battaglia che narrerà in sintesi i profili medici di due straordinarie icone pop dell'800, Niccolò Paganini e Gioachino Rossini (già ampiamente tratteggiati ad esempio nel noto volume di John O'Shea del 1990, "Musica e medicina", tradotto in italiano per i tipi della EDT). A queste narrazioni seguiranno alcuni brani originali per chitarra e trascrizioni d'epoca dei due autori interpretati con una chitarra "Gennaro Fabricatore, Napoli 1811", già appartenuta a Giuseppe Mazzini, oggi nella collezione privata del musicista.

Questo intreccio diacronico sarà lo spunto anche per un emblematico raffronto tra gli approcci alle cure mediche in quell'epoca e la contemporaneità che però conserva alcuni tratti di quella scienza, basti pensare a una tra le più sorprendenti scoperte, i vaccini, sperimentati per la prima volta da Edward Jenner sul crinale della fine del Sette e dell'inizio dell'Ottocento. Per quanto concerne la memoria musicale, inoltre, tema cui si accennerà nella prima parte dell'evento, si ricorderà inoltre che esistono diverse tecniche e attitudini, si può avere una memoria fotografica, dei nomi delle note, della melodia e dell'armonia insieme, delle posizioni delle dita sui tasti della chitarra, strumento che facilita questa acquisizione per le geometrie che vengono a crearsi, ad esempio.

Si pensi infine che l'esperienza dell'ascolto musicale denominato "musicoterapia ricettiva" in alcuni malati di Covid presso l'Ospedale della Fiera di Bari, ha testimoniato il rallentare del battito cardiaco e l'aumento della saturazione (ANSA, 3 maggio 2021).

Niccolò Paganini
(1782 - 1840)

Dai Ghiribizzi M.S. 43:

- n. 4 - Allegretto
- n. 7 - ~~Valtz~~
- n. 10 - [Allegretto]
- n. 22 - Larghetto
- n. 33 - Allegretto
- n. 41 - Allegro

Dalle 37 Sonate M.S. 84:

- n. 1 - Minuetto, Andantino
- n. 2 - [Minuetto], Allegretto ossia ~~Rondocino~~
- n. 13 - Minuetto, Andantino
- n. 26 - Minuetto per la Signora Marina, Allegretto
- n. 37 - Minuetto, Andantino

Mauro Giuliani
(1781 - 1829)

Variazioni sul tema "Non più mesta accanto al fuoco"
dalla "Cenerentola" di Gioachino Rossini op. 146

Domenica 26 novembre 2023 ore 21:00

SETTIMO MILANESE (MILANO)

PALAZZO D'ADDA – SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Piazza degli Eroi, 5

con il patrocinio del Comune di Settimo Milanese

Sabato 3 dicembre 2023 ore 18:00

SAN ZENONE AL PO (PAVIA)

CASTELLO DE HERRA

Via Guglielmo Marconi, 9

con il patrocinio del Comune di San Zenone al Po
in collaborazione con il Comune di Corteolona e Genzone

Venerdì 23 febbraio 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

Piazza Castello, 31

con il patrocinio del Comune di Abbiategrasso
e in collaborazione con Abbiate Guitar Festival, 1ª edizione
Sarà visitabile la **Collezione di Chitarre storiche dell'800 "Marco Battaglia"**

Venerdì 10 maggio 2024 ore 18:00

MILANO

MUSEO DEL RISORGIMENTO

via Borgonuovo, 23

in collaborazione con Civiche Raccolte Storiche |
Museo del Risorgimento, Palazzo Moriggia
Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – Comitato di Milano
Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano – Comune di Genova
Istituto Storico Nazionale Domus Mazziniana
con il patrocinio dell'Associazione Mazziniana Italiana

*Il concerto sarà preceduto, mezzora prima, da una visita,
presso il Museo del Risorgimento, dedicata a Giuseppe Mazzini*

Concerti

Quando Mazzini suonava la chitarra

MARCO BATTAGLIA - chitarra

Gennaro Fabricatore, Napoli 1811,
appartenuta a Giuseppe Mazzini - Collezione privata del musicista

**Musiche di NICCOLÒ PAGANINI,
GIOVANNI PACINI / MAURO GIULIANI,
GIULIO REGONDI, GIOACHINO ROSSINI / MAURO GIULIANI,
LUIGI MORETTI, LUIGI RINALDO LEGNANI
E GIUSEPPE VERDI / CASPAR JOSEPH MERTZ**
**Autori citati nelle lettere, nella Filosofia della musica
e nello Zibaldone giovanile di Giuseppe Mazzini**

Niccolò Paganini

(1782 - 1840)

dai 43 Ghiribizzi M.S. 37:

- n. 16 - "In cor più non mi sento" dalla "Molinara" di Giovanni Paisiello
- n. 17 - "Le Streghe" dal brano omonimo M.S. 19 per violino e orchestra, Tema - Andante
- n. 20 - "Là ci darem la mano" dal "Don Giovanni" di Wolfgang Amadeus Mozart
- n. 31 - Minuetto, Andante
- 37 - Adagetto con espressione (Rossini - Paganini)
- n. 38 - Vivace

Luigi Moretti

(1765 c. - 1850 c.)

dalla Sonata op. 2:

Andante - Grazioso

Mauro Giuliani

(1781 - 1829)

**Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai"
dall'opera Amazilia di Giovanni Pacini op. 128**

Rossiniana n. 5 op. 123

Pot-pourris su temi di Opere di Gioacchino Rossini (1792 - 1868)

- Parte orchestrale, Finale, Il Barbiere di Siviglia, Atto I
- "E tu quando tornerai", Cavatina "Come dolce all'alma mia", Tancredi, Atto I
- "Una voce poco fa", Cavatina, Il Barbiere di Siviglia, Atto I
- "Questo è un nodo avviluppato", Sestetto "Siete voi", La Cenerentola, Atto II
- "Là seduto l'amato Giannetto", Introduzione, La Gazza Ladra, Atto I
- "Zitti zitti piano piano", Terzetto "Ah! qual colpo", Il Barbiere di Siviglia, Atto II

Giulio Regondi

(1822 - 1872)

Studio n. 1

Moderato

Caspar Joseph Mertz

(1806 - 1856)

"Opern-Revue" op. 8 n. 29

Fantasia su temi della "Traviata" di Giuseppe Verdi (1813 - 1901)

- Preludio (Orchestra), Atto I
- "Libiamo, ne' lieti calici", Atto I
- "Che è ciò?" Atto I
- "Di Provenza il mar", Atto I
- "E' Piquillo un bel gagliardo", Atto II, Scena II
- "Addio, del passato", Atto III
- Con moto brillante

Luigi Rinaldo Legnani
(1790 - 1877)

dai Trentasei Capricci op. 20:

n. 2 in mi minore

n. 7 in la maggiore, Prestissimo

n. 36 in mi maggiore, Moderato

Giuseppe Mazzini, il più grande rivoluzionario dell'800 europeo, fu molto appassionato di musica: frequentava i teatri, organizzava un concerto annuale per sostenere la Scuola italiana da lui fondata a Londra, sua è una interessantissima "Filosofia della musica" pubblicata a Parigi nel 1836 e amò suonare la chitarra, come sappiamo dalle lettere alla madre, scritte nei periodi di esilio dall'Italia, in cui chiedeva spartiti per lo strumento. Le sue tre chitarre sono conservate nella casa natale a Genova, oggi Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano, all'Istituto Storico Nazionale Domus Mazziniana di Pisa, suo luogo di morte, e nella collezione privata, conservata a Milano, di Marco Battaglia, che è stato l'ideatore dei restauri di questi strumenti, (realizzati nell'ambito di un ventennio) e che svolge un'intensa attività come solista nei cinque continenti. Il programma comprende un variegato e affascinante repertorio di musiche originali di Niccolò Paganini, Luigi Moretti, Giulio Regondi e Luigi Legnani, un brano citato specificamente in una lettera del patriota, un tema di Giovanni Pacini variato da Mauro Giuliani, autore anche di un pot-pourris che comprende parti di opere di Gioachino Rossini, e una fantasia su temi della Traviata di Giuseppe Verdi, che Mazzini conobbe personalmente, elaborata da Caspar Joseph Mertz.



Chitarra con etichetta con le ultime due cifre della data scritte a mano
"Gennaro Fabricatore
anno 1811 Napoli
Strada S. Giacomo n.° 37"
appartenuta a
Giuseppe Mazzini
Collezione
Marco Battaglia, Milano

Eco del mondo invisibile

Giuseppe Mazzini fu profondamente sensibile al linguaggio musicale, appassionato spettatore di concerti, di opere liriche e un cultore della chitarra. Il patriota scrisse anche il saggio Filosofia della musica, uscito su tre numeri della rivista L'Italiano stampato dalla tipografia Beulé et Jubin a Parigi nel 1836. Si tratta di un testo ricco di spunti interessanti relativamente all'interpretazione mazziniana dell'arte dei suoni definita "un eco del mondo invisibile", "profumo dell'universo" e "sola favella comune a tutte le nazioni". A titolo di esempio, della musica di Rossini, che Egli amò moltissimo, scrisse che "esprime passioni decise, energicamente sentite, ira, dolore, amore, vendetta, giubilo, disperazione" e che non presenta "gradazioni d'affetti intermedi. Descrivendo quelle che a suo avviso sarebbero le peculiari differenze tra la musica tedesca e quella italiana, così si espresse, riferendosi alla prima: "È una melodia breve, timida, disegnata sfuggevolmente" e della seconda che "definisce, esaurisce, e t'impone un affetto, essa lo affaccia velato, misterioso, appena tanto che basti a lasciarti la memoria e il bisogno di ricrearlo, di ricomporre da per te quella imagine."

Nelle lettere che inviò dai suoi esili ad amici e soprattutto alla madre in particolare dal 1835 fino al 1856, Mazzini a volte accennò ai suoi interessi musicali e soprattutto alla sua predilezione per la chitarra, chiedendo spartiti, cataloghi, corde, e citando, con competenza sorprendente, autori e opere che oggi sono considerati unanimemente capisaldi della storia della chitarra dell'Ottocento. Nella missiva alla madre del 22 maggio 1835 da Grenchen (Svizzera), per citare un esempio, scrive: "...bensì quando mi inviate qualche cosa, inviate pure qualche poca musica che deve rimanervi - mi distrarrebbe - intendo sempre di autori: Giuliani, Legnani, Moretti, etc. - Carulli no, per amor di Dio - non dimenticate certo grosso fascicolo grosso assai, trentasei studi, se ben ricordo, di Legnani - è un capriccio che m'è venuto, non so perché, ma me ne vengono assai di rado; sono scusabile". Già da queste brevi righe si possono facilmente comprendere le conoscenze vaste e profonde del repertorio chitarristico che Mazzini dimostrò di avere, tanto da sviluppare preferenze nell'ambito della produzione di vari autori, tra i quali non poteva mancare il più grande virtuoso dell'Ottocento, il suo concittadino Niccolò Paganini. Fondamentale risulta l'opera educatrice che informa le figure del compositore e dell'interprete, che certamente non trova incarnazione nell'individualismo del virtuoso. Nel vasto epistolario dell'esule, Paganini a volte appare ma la considerazione per l'uomo non va di pari passo con quella dell'artista: da un lato Mazzini non è contento di apprendere del busto di marmo in onore del violinista scolpito da Paolo Oliva a Genova su commissione del marchese Di Negro, mentre dall'altro apprezza e suona la sua musica per chitarra e trio d'archi. Tra questa musica probabilmente egli conosceva i Quartetti con chitarra op. 4 e 5 pubblicati da Ricordi nel 1820.

Un'altra testimonianza eloquente dell'interesse per il suonare la chitarra è, per esempio, un passo dalla lettera alla madre da Londra del 4 maggio 1841 che descrive le serate con gli amici che lo accoglievano nelle serate di quella città e in cui chiede che gli siano mandate partiture lasciate a casa tra cui, scrive "mi pare che vi fosse, non so più per quali strumenti, qualche cosa di Paganini". Nel cd si ascoltano alcuni Ghiribizzi per chitarra sola originali del compositore, che includono trascrizioni da opere di altrettanto celebri musicisti.

Dopo varie ricerche, realizzate anche in base ai luoghi di pubblicazione dei vari numeri d'opera, alcuni studiosi sono finalmente riusciti a tracciare un profilo biografico abbastanza dettagliato di Luigi Moretti. Fratello di Federico, anch'egli chitarrista, il nostro nacque a Napoli nonostante la famiglia avesse radici toscane. Certamente presente a Milano e a Firenze nei primi anni della sua attività, fu Onorario Accademico Filarmonico di Bologna dal 1821, e divenne conte e cavaliere oltre ad acquisire diversi altri titoli. Pare abbia soggiornato anche in Francia per un decennio per poi rientrare in Italia, a Milano. Nella sua produzione spiccano alcuni lavori cameristici in cui, in modo inedito, la chitarra dialoga, oltre che con il flauto o il violino, per esempio, con il corno. Il brano, primo tempo della Sonata op. 2, è di una sorprendente intensità e modernità.

Mauro Giuliani è autore citato a più riprese in molte missive: tra le prime composizioni scelte per il programma si trovano le Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai" dall'opera "Amazilia" di Giovanni Pacini op. 128, opera ricordata nel seguente frammento tratto dalla lettera alla madre datata Londra, 14 ottobre 1843: "(...) Credo che tra la mia musica esistesse un tempo, un tema con variazioni di Giuliani, in sol sopra un motivo dell'Amazili (sic) di Pacini (...)". Giovanni Pacini fu celebre autore di più di 90 melodrammi in cui spicca spesso una vena d'ispirazione rossiniana: tra le sue migliori opere si ricordano "Saffo", "Medea", "La regina di Cipro". Giuliani, che utilizzò anche in altre occasioni temi paciniani, è in realtà non solo trascrittore della melodia e compositore delle variazioni, ma anche autore della seconda parte del tema.

Mazzini ebbe una stima profonda per la musica di Gioachino Rossini: ecco, sempre dal suo saggio con quale tono maestoso e teatrale presentò l'operista: "E venne Rossini. - / Rossini è un titano. Titano di potenza e d'audacia. Rossini è il Napoleone d'una epoca musicale." Così prosegue affermando che "forse s'ei non osava (...) non rimarrebbe a quest'ora speranza di risorgimento alla musica, dal languore che minacciava occuparla e sterilarla." Opportuno, dunque, includere nel programma la Rossiniana n. 5 op. 123, in ricordo della duplice passione mazziniana per il sommo operista e per il più grande compositore e virtuoso italiano della chitarra del primo Ottocento.

A Vienna Giuliani riscosse entusiastici consensi presso la Corte, e frequentò Beethoven, Salieri, collaborando con pianisti del calibro di Hummel e Moscheles, il violinista Mayseder e il violoncellista Merck. Tornato in Italia nel 1819, vi soggiornerà per l'ultimo decennio della sua vita. Tra il 1821 e il 1828 scrisse una serie di sei Rossiniane di dimensioni notevoli, in cui i prodigi pirotecnici e le vivide geometrie di arie e sinfonie del Pesarese sono legate con gusto e disinvoltura in un *pot-pourris* la cui struttura rivela una forza autonoma. Un florilegio di melodie, dunque, che, potremmo dire, come scrisse Mazzini, sempre nel suo saggio, sembrano come "scolpite a bassorilievo" e che "diresti fossero sgorgate tutte dalla fantasia dell'artista sotto un cielo d'estate di Napoli, in sul meriggio, quando il sole inonda su tutte le cose, quando batte verticalmente e sopprime l'ombra de' corpi."

Giulio Regondi è una figura di grande rilievo per la storia della letteratura chitarristica poiché forse nessuno come il nostro compositore riuscì ad esprimere la più pura essenza del Romanticismo. Rivelatosi come *enfant-prodige*, si dedicò a una intensa carriera concertistica e fu più di una volta chiamato da Mazzini che scopriamo in un'altra inconsueta prospettiva, nel coinvolgere strumentisti e cantanti in concerti di beneficenza per il sostegno della Scuola Italiana gratuita fondata a Hatton Garden a favore dei piccoli italiani emigrati a Londra nel 1841. Una lettera del maggio del 1846 ci mostra un Mazzini che propone a Regondi, quasi anticipando Filippo Pistrucci, il direttore della scuola, di esibirsi, anziché con la chitarra, con la concertina, strumento ad ance libere e a soffietto, di guisa esagonale od ottagonale, di cui era pure grande virtuoso. Tratto da una raccolta che nella forma manoscritta comprende dieci brani, lo Studio n. 1 rivela con magniloquenza di quali doti di raffinatezza sia permeata l'opera di questo compositore.

Appare oggi di rilevante importanza il messaggio anche di natura politica che espresse certa musica di Giuseppe Verdi. Mazzini, già nella dedica "Ignoto Numini", posta all'inizio del suo saggio e nelle sue prime argomentazioni, sembrò alludere alla nascita futura (o forse già avvenuta?) di un compositore che potesse risollevare il destino democratico dell'Italia grazie alla sua musica che, a partire dal melodramma, generasse la forza delle idee e delle azioni. Sembra proprio il ritratto di Verdi. L'incontro tra i due si svolse a Londra nel 1847 e su questo episodio c'è incertezza tra gli storiografi (a casa Milner Gibson o Macready?); una lettera alla madre (Londra, 22 giugno 1847) così ci testimonia: "Ho veduto Verdi il compositore". I rapporti successivi tra i due personaggi sono ricostruibili sempre attraverso lo studio di alcune lettere in cui si intrecciano momenti di adesione entusiastica, da parte di Verdi, alla causa, nello specifico quando si trattò di scrivere la musica, su richiesta del Genovese, per un inno nazionale su testo di Goffredo Mameli, composto da quest'ultimo appositamente per Mazzini. Ai tempi il compositore si trovava a Parigi e così rispose a Mazzini: "Vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile.

Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno. Se poi gli date pubblicità, fate che il poeta cambi alcune parole nel principio della seconda e terza strofa in cui sarà bene fare una frase di cinque sillabe che abbia un senso a sé come tutte le altre strofe. Possa quest'inno, tra la musica del cannone, essere presto cantato nelle pianure lombarde. Ricevete un cordiale saluto da chi ha per voi tutta la venerazione." Si potrebbero dare diverse interpretazioni di ciò che successe a seguito di questa lettera specialmente perché, in una missiva a Scipione Pistrucchi (Marsiglia, 23 gennaio 1849), Mazzini non si dimostrò contento delle modifiche apportate dal maestro di Busseto al testo letterario stampato, anche con errori, a Firenze nel gennaio del 1849 con titolo L'Inno Nazionale, poesia di G. MAMELI, musica di G. VERDI. D'altronde in un'altra lettera al Pistrucchi (Marsiglia, 1° febbraio 1849), il nostro scrisse: "Il clan di Londra è entusiasta dell'inno di Verdi", riferendosi alle famiglie Ashurst e Stansfeld. Mazzini stesso, comunque, si comportò in modo simile a Verdi, nella manipolazione del testo di Mameli, al quale scrisse: "Ho mandato l'inno, che mi piace assai, a Verdi: ho tolto due strofe, l'una perché concernente il re di Napoli, che non esisterà più quando durerà l'inno, l'altra per un avemmo che in un canto popolare non può stare" (Milano, 17 luglio 1848). Egli inoltre sarà preciso (quanto lo fu sempre Verdi!) sul diritto di proprietà dell'inno quando, sotto la sua egida, nascerà, nel 1865, una raccolta di canti popolari, "Euterpe Patria", che si aprirà proprio con la composizione in questione. Nella corrispondenza mazziniana Verdi a volte è citato dal patriota musicofilo, che, ad esempio, tesse le lodi del Don Carlo. Vista la consuetudine con il repertorio chitarristico e la conoscenza anche delle opere del maestro di Busseto, è ipotizzabile che Mazzini abbia conosciuto le brillanti riduzioni per chitarra sola di tante parti delle opere di Verdi del famoso compositore realizzate da Caspar Joseph Mertz. Con l'Opere-Revue op. 8 n. 29 (Fantasia su temi de "La traviata") il grande chitarrista del periodo romantico rivela magistrali doti di trascrittore.

Per la conclusione del concerto ho scelto tre dei 36 Capricci op. 20 di Luigi Rinaldo Legnani, autore al quale Mazzini si riferisce addirittura ricordandone sicuramente questa opera specifica nella prima lettera sopra citata: sono brani che mostrano un tipo di virtuosismo che è in realtà sempre un'espressione di quel "Bel Canto" tanto amato allora, permeato anche da un'effettistica funambolica di stampo paganiniano, ma mirante a esprimere "affetti" di impressionante intensità.

Nel Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano - di Genova, la casa in cui Mazzini nacque il 22 giugno 1805, è conservata una chitarra a lui appartenuta, con etichetta "Gennaro Fabricatore / anno 1821 Napoli / Strada S. Giacomo n.° 42". Lo strumento, di ottima fattura, dato che il suo autore è tra i migliori del tempo, fu donato all'istituzione nel 1933 da Josephine Shaen, prima figlia di William Shaen che fu, oltre che fondatore dell'Associazione "Amici d'Italia", amico e biografo di Mazzini. Durante le fasi dell'intervento, tecnicamente definito di "manutenzione straordinaria", ideato dal sottoscritto e realizzato nel 1997 dal laboratorio di liuteria di Pio Montanari (Genova), sono state scoperte alcune sorprendenti modifiche all'originale apportate dal liutaio londinese Edwin Richards nel 1880 (firma, anno e luogo sono scritti a matita sotto il piano armonico).

L'opera di ripristino funzionale ha mirato alla conservazione delle parti originali e delle caratteristiche del precedente intervento, consolidando le strutture sempre in modo reversibile.

Oltre a questo strumento, presso l'Istituto Storico Nazionale Domus Mazziniana di Pisa, edificio ricostruito, dopo la sua distruzione durante la Seconda guerra mondiale, sul perimetro della casa in cui Mazzini morì il 10 marzo 1872, è conservata un'altra splendida chitarra, priva di etichetta, che fu del patriota e, precedentemente, di sua madre Maria Giacinta Drago. Ne abbiamo testimonianza dalla lettera inviata da Filippo Bettini a Janet Nathan Rosselli, che così le scrive: "Pregiatissima Signora, / Giuseppe Mazzini, mio vecchio amico, mi scrisse di far pervenire a V. S. una chitarra che fu già di sua madre e che serbava come memoria. (...) Avv. Filippo Bettini / Genova 7 novembre 1866 / via Assarotti n° 31. -" Anche questo strumento è stato restaurato, sempre a partire da una mia iniziativa, a Milano dal liutaio Federico Gabrielli, tra il 2017 e il 2018.

Nel gennaio 2005 sono riuscito ad acquisire, nell'ambito della mia collezione privata conservata a Milano, un'altra pregiata chitarra di Giuseppe Mazzini, con etichetta "Gennaro Fabricatore / anno 1811 Napoli / Strada S. Giacomo n.° 37". Il restauro è stato realizzato a Milano da Federico Gabrielli all'inizio del 2005. Tale strumento, secondo la tradizione orale, fu donato dal patriota al noto marchese Gaspare Ordoño de Rosales. Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui trisavolo fu il marchese citato, che aiutò molto anche economicamente Mazzini, nonché, indirettamente, da alcune lettere, in cui si scrive anche di musica, da lui inviate proprio nei giorni in cui scrisse al Rosales. In una di queste, particolarmente commovente, indirizzata nell'agosto del 1836 da Soleure al Rosales a Zurigo, Mazzini scrisse: "Io potrei ben vivere tutta la mia vita chiuso in una camera, purché per altro avessi tutti i miei libri vicini; così, senza libri, senza chitarra, senza cielo, è troppo".

Un ulteriore cimelio che testimonia la passione di Mazzini per la musica è un manoscritto di suo pugno, conservato nella Domus Mazziniana di Pisa, contenente un'interessante trascrizione per voce e pianoforte del cosiddetto "Canto delle mandriane bernesi".

In conclusione nel programma propongo brani di autori che Mazzini amava. In particolare l'importanza della chitarra per il nostro padre dell'Unità d'Italia fu già sottolineata dalla famosa chitarrista Maria Rita Brondi, la prima storica degli strumenti a pizzico che dedicò all'argomento alcune pagine nel suo libro "Il liuto e la chitarra" pubblicato a Torino dai Fratelli Bocca nel 1926, in cui scrisse: "la chitarra, così intima, tutta personale, che riflette meglio di qualsiasi strumento l'anima di chi la suona (...) era per Mazzini parte della sua vita stessa".

Venerdì 1° marzo 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

con il patrocinio del Comune di Abbiategrasso
e in collaborazione con Abbiate Guitar Festival, 1ª edizione

Concerto

Tracce

GIOVANNI SENECA - chitarra classica, dell'800, battente

MUSICHE DI GIOVANNI SENECA

**Giovanni Seneca
(1967)**

Mare aperto

Approdo latino

Pioggia di perle

Épices

Radici

Taksim

Per la strada

Attraverso

Valzer dei ciliegi

Nuova taranta

Vomero

Vento d'oriente

Vento d'oriente

Quando il vento tace

Mon ami Eric

Saltarello

Tracce è un recital per chitarra sola completamente incentrato su composizioni originali, scritte da Giovanni Seneca, che hanno come tratto saliente la fusione tra colto e popolare. I brani presentati in programma sono stati scritti per diverse formazioni in diversi periodi e in questo recital vengono riportate alla loro origine creativa per chitarra sola. L'utilizzo di diversi tipi di chitarre durante il concerto esalta le sfumature di ciascuna composizione. Di particolare interesse l'utilizzo della chitarra battente, un antichissimo strumento della tradizione del sud Italia (Campania, Puglia, Calabria) ancora molto usato ma che si presta a nuove potenzialità espressive. Si approda nei porti più disparati e i suoni, misti alla salsedine, ci investono prima di scendere dalla nave - chitarra. La musica parla un linguaggio conosciuto e filtra come granelli di sabbia nella grande clessidra dove, la sabbia stessa, ci riporta a spiagge infinite che abbiamo amato e da cui abbiamo tratto calore e dissepolto sensazioni.

Venerdì 8 marzo 2024 ore 21:00

ABBIATEGRASSO (MILANO)

CASTELLO VISCONTEO

con il patrocinio del Comune di Abbiategrasso
e in collaborazione con Abbiate Guitar Festival, 1ª edizione

Concerto

Viaggio musicale a ritroso nel tempo tra vecchio e nuovo mondo

GIORGIO MATTEOLI - flauto dolce

SINAN ERŞAHIN (Turchia) - chitarra classica

**MUSICHE DI ERIK SATIE, ASTOR PIAZZOLLA,
ENRIQUE GRANADOS, EDVARD GRIEG, FRANZ SCHUBERT,
GEORG PHILIPP TELEMANN, JOHANN SEBASTIAN BACH,
GEORG FRIEDRICH HAENDEL, JACOB VAN EYCK, ANONIMO**

Il Novecento: Francia e Argentina

**Erik Satie
(1886 - 1925)**

Gymnopedie n. 1

**Astor Piazzolla
(1921 - 1992)**

Ave Maria "Tanti anni prima"

Tango "La Muerte del Angel"

Il Romanticismo: Spagna, Norvegia e Austria

**Enrique Granados
(1867 - 1916)**

Danza Spagnola

**Edvard Grieg
(1843 - 1907)**

Dalle Musiche di scena per il Peer Gynt di Henrik Ibsen:

Danza di Anitra

Canto di Solveig

**Franz Schubert
(1797 - 1828)**

Staendchen (Serenata)

Il Barocco ed il Rinascimento: Germania, Inghilterra e Olanda

**Georg Philipp Telemann
(1681 - 1767)**

***Fantasia in Do maggiore*
per flauto solo**

**Johann Sebastian Bach
(1685 - 1750)**

***Dalla Cantata 156:
Arioso***

**Georg Friedrich Haendel
(1685 - 1759)**

Sonata in La minore

**Jacob Van Eyck
(1590 - 1657)**

***Dal Giardino delle delizie flautistiche:
Bravade*
per flauto solo**

**Anonimo
(XVI secolo)**

***Greensleeves to a ground*
tema e variazioni**

Un originale e accattivante viaggio a ritroso del tempo, dal Novecento fino al Rinascimento, toccando molti stili in contrasto tra loro, con musiche quasi tutte celebri, è la traccia di un duo in sostanza unico nel panorama concertistico, in cui il flauto dolce, strumento ben noto, fa conoscere le sue capacità espressive grazie a uno specialista di fama internazionale, accompagnato da un chitarrista altrettanto straordinario che, con abilità non comuni, coadiuva il solista nel non semplice passaggio tra le epoche e le atmosfere.

Domenica 14 aprile 2024 ore 18:00

BASIGLIO (MILANO)

POLO CULTURALE IL MULINO DI VIONE

Via Cascina Vione, 2

in collaborazione con il Comune di Basiglio

Concerto

La chitarra tra Spagna e Italia nell'800

ROBERT TRENT (USA) - chitarra dell'800

**MUSICHE DI FERNANDO SOR, FERDINANDO CARULLI,
MAURO GIULIANI**

Ferdinando Carulli
(1770 - 1841)

Sonata op. 81 n. 2

Largo

Rondò - Poco allegretto

Sonata in la maggiore
(senza numero d'opera)

Allegro

Rondò - Allegro

Fernando Sor
(1778 - 1839)

Fantasia e Variazioni brillanti op. 30

Mauro Giuliani
(1781 - 1829)

Gran Variazioni sopra un tema Savojardo

Rossiniana n. 1 op. 119

Pot-pourris su temi di Opere di Gioacchino Rossini (1792-1868)

"Assisa a piè d'un salice", Scena e Romanza, Otello,

Atto III (Desdemona)

"Languir per una bella", Cavatina, L'Italiana in Algeri,

Atto I (Lindoro)

"Con gran piacer, ben mio"; Duetto "Ai capricci della sorte", L'Italiana in Algeri,

Atto I (Isabella-Taddeo)

"Caro, caro ti parlo in petto"; Rondò "Pensa alla patria", L'Italiana in Algeri,

Atto II (Isabella-Coro)

"Cara, per te quest'anima"; Duetto "Amor! Possente nome", Armida,

Atto I (Armida-Rinaldo)

Tre nomi fondamentali della storia della chitarra nell'Europa dell'800, in un ideale incontro tra Italia e Spagna nell'Età Classica, sono rappresentati nel concerto. Anzitutto ascoltiamo brani Ferdinando Carulli, celebre chitarrista che raggiunse la fama mondiale a Parigi dove giunse da Napoli, altra grande capitale del tempo, nella cui opere si ascoltano chiaramente elementi compositivi di derivazione belcantistica uniti con grande gusto nella forma della sonata. Anche Fernando Sor, il maggiore compositore per le sei corde della Spagna di allora, raggiungerà Parigi (ma non solo, si recherà anche in Russia in seguito al periodo nella capitale d'Oltralpe), con la sua Fantasia op. 30 dà un saggio particolarmente efficace delle sue capacità straordinarie di scrittura, in cui il virtuosismo è di pari livello rispetto all'invenzione tematica e alla complessità delle dinamiche e delle scelte di fronte a cui si trova l'interprete. Nelle opere di Mauro Giuliani, il grande caposcuola italiano che invece raggiunse Vienna da Bisceglie, divenendo una stella di prima grandezza tanto da entrare in amicizia con Beethoven e divenire a Corte, maestro di chitarra di Maria Luigia, Imperatrice dei Francesi, seconda moglie di Napoleone, si dispiegano a piene mani tutte le invenzioni dei vari stili dell'epoca. Sia le Variazioni su un tema Savojarde che la celeberrima Prima Rossiniana sono sempre coinvolgenti e convincenti in quella che appare una quasi inesauribile energia del compositore.

11°

Domenica 5 maggio 2024 ore 17:00

CERRO AL LAMBRO (MILANO)

PALAZZO ANNONI – MUNICIPIO – SALA CONSILIARE

Piazza Roma, 11

in collaborazione con il Comune di Cerro al Lambro

Concerto "narrato"

Italiani allo specchio:

musica, immagini e parole verso e oltre l'Unità d'Italia

EMANUELE DOLCINI - storico - narratore

MARCO BATTAGLIA, chitarre

Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811 e 1801

appartenute rispettivamente a Giuseppe Mazzini

e a Francesco Balilla Pratella - Collezione privata del musicista

MUSICHE DI FERDINANDO CARULLI, GIOACHINO ROSSINI /

MAURO GIULIANI, LUIGI RINALDO LEGNANI

GIUSEPPE VERDI / CASPAR JOSEPH MERTZ

E FRANCESCO BALILLA PRATELLA

Si propone all'ascolto e alla visione un viaggio - spesso ironico - attraverso ciò che gli italiani hanno detto (e compreso) di sé medesimi dal Risorgimento all'avvento della Repubblica con qualche accenno alla contemporaneità.

Musica, immagini e parole intrecciati in un dialogo intrigante e originale: brani di autori celebri e non, ma comunque di compositori di grande interesse suonati con due chitarre appartenute a due personaggi storici, immagini sorprendenti e citazioni emblematiche che hanno costellato la nostra storia nazionale.

Il sipario si apre su un'emblematica immagine della difficile "convivenza" degli italiani con la loro stessa identità nazionale: su una cascina del Lodigiano sventola... bandiera degli Stati Uniti d'America. L'immagine, assolutamente autentica, è di una decina di anni fa e sarebbe inconcepibile negli stessi USA (dove avremmo la medesima bandiera), ma anche difficilmente immaginabile in molte nazioni europee come Francia, Germania o Svizzera, caratterizzate da un patriottismo più "lineare". In che senso gli italiani affermano di essere nazione?

Ferdinando Carulli

(1770-1841)

dai Sei Andanti op. 320:

I - Andante affettuoso con poco moto

II - Andante con moto

VI - Andante risoluto

Partendo dal Risorgimento si ascolteranno e commenteranno una serie di citazioni sull'identità nazionale di autori quali Carlo Cattaneo e Massimo D'Azeglio, Giuseppe Mazzini e Maria Clotilde di Savoia, ma anche di Orson Welles, per esempio, introducono all'argomento sul piano di una cultura non limitata alle élites.

Non solo sentimenti dettati dalla difficile adesione ai valori unitari ma anche addirittura iper-patriottici, che evidenzieranno un tema che poi rivedremo: il nesso musica-patriottismo nella stagione del teatro d'opera. A volte con la (più o meno forzata) identificazione di taluni musicisti dell'Ottocento mediante simbologie musicali del riscatto risorgimentale.

Cavour ritiene che non si possa affrontare una guerra a suon di arie e canzoni, ma coi fucili (cosa che di fatto fece, aprendo sottoscrizioni per avere a disposizione milioni di fucili funzionanti).

E infine un confronto tra Garibaldi e Bossi: sia pure su piani storici differenti e senza dubbio su piani diversi che la Storia loro assegnerà, i due personaggi riflettono ancora una volta l'antitesi patriottismo-antipatriottismo che attraversa due secoli di unità.

Giuseppe Mazzini, in particolare, fu molto appassionato di musica: frequentò i teatri, fu organizzatore di un concerto annuale per sostenere la Scuola italiana da lui fondata a Londra e sua è una interessantissima "Filosofia della musica" del 1836.

Sappiamo per certo che amò suonare la chitarra. Testimonianze inequivocabili sono le lettere alla madre dagli esili in cui chiedeva spartiti per lo strumento e le sue chitarre conservate nella casa natale a Genova, alla Domus Mazziniana di Pisa, suo luogo di morte e nella collezione privata di Marco Battaglia a Milano.

Proprio con quest'ultimo strumento avete ascoltato musiche originali di Ferdinando Carulli; di Mauro Giuliani si propone un celebre tema popolare napoletano a cui seguono le relative variazioni e un secondo set di variazioni su quella che forse è da considerare la più bella cavatina scritta da Gioachino Rossini... Si tratta di autori citati dal patriota e considerati tra i capisaldi della musica dell'Ottocento per chitarra.

Mauro Giuliani
(1781-1829)

**6 Variazioni brillanti sulla cavatina favorita "Di tanti palpiti"
dal Tancredi di Gioachino Rossini (1792-1868) op. 87**

Sarà ora inclusa inoltre una Fantasia su temi dei "Vespri Siciliani" di Giuseppe Verdi elaborata da Caspar Joseph Mertz: Mazzini conobbe personalmente il maestro di Busseto e gli chiese di scrivere un inno nazionale su parole di Mameli, ottenendolo, come si evince anche dal carteggio tra i due personaggi.

Caspar Joseph Mertz
(1806 - 1856)

"Opern-Revue" op. 8 n. 31
Fantasia su temi dei "Vespri siciliani" di Giuseppe Verdi (1813-1901)

Maestoso
"Ombra diletta, che in ciel riposi" - Allegretto
Tarantella - Allegro
"Coraggio, su coraggio" - Allegro giusto
"Del piacer s'avanza l'ora" - Andante
"Parola fatale!" - Allegro
"Giorno di pianto, di fier dolore!" - Andante
Brillante con moto

I Neoborbonici, a parti invertite rispetto al "bossismo" anni '90, dicono la stessa cosa: l'unità non andava fatta. (Un manifesto di Garibaldi ricercato apparve sui muri di Melegnano l'anno dei 150 anni di nazione, nel 2011...).

Si mostreranno alcuni grafici che evidenziano come, se da un lato effettivamente l'unificazione nazionale abbia depresso l'industria, la manifattura e le banche del sud, tuttavia anche il decantato "sviluppo" preunitario del Meridione si basava su una pessima ripartizione territoriale (Napoli e Sicilia) e su impieghi avventizi e instabili.

Mauro Giuliani

**4 Variazioni e finale sul tema favorito napoletano "È nata 'mmiez' ô mare"
op. 143**

La foto delle auto "anarchicamente" parcheggiate in una tipica violazione italiana della legge, e la successiva citazione manzoniana insistono ancora una volta sulla particolare difficoltà dello spirito italiano ad essere "uno", nonostante la proliferazione delle leggi e dei regolamenti. Storicamente, il senso di appartenenza nazionale sembra sollecitato, da noi, solo dalle emergenze, dalla presenza di un pericolo (come ha dimostrato anche il recente doppio lockdown), e con molta più difficoltà dall'ordinaria amministrazione.

Con Alessandro Manzoni si torna ancora una volta sul concetto di ciò che fa "uni" gli italiani, già nei primi anni del XIX secolo. L'Italia è "una" d'arme (concetto difficile da sostenere, a meno di non intenderlo come "disponibilità a sollevarsi contro gli stranieri"), di lingua e di religione. Lo è anche per una cultura "nazionale" (anche musicale) preesistente lo Stato unitario?

Una digressione interessante è quella sull'Italia vista dagli stranieri, Ad esempio con "L'Italia è un'espressione geografica" il conte Klemens von Metternich, cancelliere di Stato austriaco, intendeva certamente mettere un preciso limite alle pulsioni nazionalistiche, ma anche affermare la tipica mentalità sovranazionale e imperiale asburgica, secondo la quale nemmeno l'Austria era uno Stato. Era "parte di un impero più grande".

Luigi Rinaldo Legnani
(1790 - 1877)

dai Trentasei Capricci op. 20:
n. 15 in si minore

n. 27 in sol maggiore, Allegretto espressivo

Il sentimento nazionale, forgiato dal Risorgimento, col primo Novecento, diventa "espansivo", con l'affermarsi dell'Imperialismo, alimentandosi non più dal mito della liberazione dallo straniero o della granitica unità culturale del Paese, ma della "terza Roma" (come per altro già auspicava Mazzini), che dopo essere stata la città dei Cesari e dei Papi, finalmente assume il ruolo di capitale.

Francesco Balilla Pratella
(1880 - 1955)

Roma
Marcia per chitarra

Francesco Balilla Pratella, ben noto per aver scritto i primi manifesti musicali futuristi oltre che per essere un intellettuale i cui interessi spaziavano in moltissimi campi, era nato a Lugo (Ravenna), città in cui Rossini soggiornò e il teatro è intitolato all'operista.

Un volume di 36 pagine, che reca il titolo "Trascrizioni e composizioni di F. Balilla Pratella inviate in omaggio a M. R. Brondi (1920)", era conservato fino a una dozzina d'anni fa in luogo inadatto per le sfavorevoli condizioni climatiche mentre oggi è parte del Fondo intitolato alla musicista presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Giulio Briccialdi" di Terni, e comprende, insieme ad alcune trascrizioni, le uniche tre composizioni per chitarra di Pratella di cui si conosca a oggi l'esistenza. La chitarra fu il primo strumento al quale il musicista si accostò negli anni giovanili grazie al padre Francesco, che fu tra l'altro un fervente mazziniano, rappresentante, anzi difensore di quella tradizione di venerazione per il nostro Risorgimento che ancora oggi si perpetua in particolare in Romagna sia a livello universitario che a livello della cultura popolare. E testimonianza di sentito patriottismo è anche il secondo nome dato al figlio, Balilla.

I tre brani, al di là del parziale carattere di marcia del primo, Roma, sono basati su melodie e armonie di ispirazione popolareggiante: non a caso il compositore fu tra i primi, tra l'altro, a iniziare a riscoprire l'importantissimo patrimonio etnomusicologico italiano (in questo fu anche stimolato dall'amico Filippo Tommaso Marinetti che riteneva ciò fosse tra i compiti fondamentali del suo movimento anche per affermare con forza i valori di patria e di nazione). In larga parte questa musica, il cui stile potrebbe essere definito tardo-romantico, chiede all'interprete l'utilizzo della tecnica di un tremolo a quartine che sembra evocare le orchestre di strumenti a corde pizzicate degli anni giovanili del nostro. È musica molto godibile e ben lontana, ad esempio, dalle atmosfere dell'unica vera e propria opera futurista della storia della musica, "L'Aviatore Dro", in cui Pratella arrivò a inserire anche i famosi "intonarumori" di Luigi Russolo.

Chitarra

con etichetta a stampa con le ultime due cifre della data scritte a mano
Gennaro Fabricatore / Anno 1801 Napoli / Strada S. Giacomo n. 26.
appartenuta a Francesco Balilla Pratella
Collezione Marco Battaglia, Milano



Questa chitarra, cimelio risalente agli anni giovanili di Pratella, molto probabilmente in origine di proprietà del padre, è stata affidata con un comodato e con un legato nel 2008 al musicista titolare della collezione dalla figlia del compositore, Eda, insieme ad altri due strumenti a pizzico tra cui un'altra chitarra (a oggi difficilmente restaurabile a causa di un complesso rimaneggiamento) il cui marchio a fuoco sulla parte esterna del fondo risulta difficilmente leggibile. Gli strumenti sono entrati a far parte della Collezione Marco Battaglia (Milano) alla scomparsa della Signora Eda, avvenuta nel 2015. La chitarra fu costruita con diversi legni tra cui il bell'acero del fondo e delle fasce oltre all'abete dalla fibra fittissima del piano che contribuisce di solito alla possibilità di realizzare molte sottili differenze sonore. Tra gli altri materiali preziosi utilizzati si trovano il fanone di balena nella rosa che contorna la buca e l'avorio in alcune parti tra cui un bottone che veniva utilizzato per legare una fascia per far aderire lo strumento al corpo. L'ornamento del retro della tastiera consiste in una raffinata "zebratura", ossia un accostamento di ben ventitré sottili filamenti alternativamente di legno scuro e di osso o avorio, spesso presente sui migliori strumenti a pizzico sin dall'epoca rinascimentale.

Fra Grande Guerra e primo fascismo, a quasi un secolo di distanza dai primi moti di liberazione risorgimentale, prosegue la falsariga di un sentimento patriottico che diventa in qualche modo una religione. Il fascismo, col "totalitarismo", la teorizzerà esplicitamente: tutto nello Stato, niente fuori. Il mito del "giovane" che si immola permea la società e assume caratteristiche più aggressive rispetto all'Ottocento. In realtà il rapporto con la gioventù è un nodo irrisolto del sistema italiano: da un lato siamo il secondo Paese più anziano al mondo dopo il Giappone, dall'altro nessuno parla dei "giovani" quanto noi. Hegel affermava: "chi comincia a nominare una cosa la sta già perdendo".

Il sipario si chiude sul Dopoguerra, con l'avvento della Repubblica, in cui si rafforza il "patriottismo delle emergenze", così italiano. La guerra non l'hanno voluta tutti, ma tutti l'hanno persa. La catastrofe, oppure il fatto eccezionale, sembrano unirci, la norma no...

MARCO BATTAGLIA

Specialista della musica dell'Ottocento che interpreta con chitarre originali dell'epoca, svolge, da quasi tre decenni, un'intensissima e ininterrotta attività come solista, anche con orchestra, nei cinque continenti, in più di trenta nazioni realizzando un migliaio di concerti accolti con lusinghieri successi di pubblico e critica. Si è esibito presso prestigiose sedi e festival internazionali, per citare, a New York, Miami, Città del Messico, Lima, Londra, Parigi, Monaco di Baviera, Roma, Milano, Lisbona, Oslo, Amsterdam, Zurigo, Belgrado, Zagabria, Atene, Istanbul, Mosca, Bangkok, Giacarta, Pechino, Hong Kong, Sydney, Melbourne, Wellington e registrando per le più rilevanti radio e televisioni dei vari stati anche in diretta (Rai 2, 3, RadioRai3 per Radio 3 Suite, Rai International, Radio e Televisioni Slovena e Serba, Kultura TV (Russia), Asian TV (Thailandia) ABC, SBS (Australia), Radio New Zealand, etc.). Dopo gli studi classici oltre che presso la Civica Scuola di Musica di Milano, conseguita la laurea in Chitarra al Conservatorio nel 1995, ha realizzato come primo interprete in assoluto recital con le chitarre appartenute al patriota Giuseppe Mazzini (che fu un cultore dello strumento, come è testimoniato da sue numerose lettere) conservate al Museo del Risorgimento di Genova e alla Domus Mazziniana di Pisa (di cui è stato nominato musicista conservatore a vita) e restaurate da una sua iniziativa, presso la Fondazione Stelline di Milano, il Teatro Carlo Felice di Genova e la Gipsoteca di arte antica dell'Università di Pisa. Sono parte della sua collezione privata due chitarre appartenute a Giuseppe Mazzini e al fondatore del Futurismo musicale, Francesco Balilla Pratella (Gennaro Fabricatore, Napoli 1811 e 1801). Dal 2008 fonda e cura la direzione artistica di 15 edizioni dell'800MusicaFestival che si è realizzato anche in sedi prestigiose tra cui il Castello Sforzesco di Milano, dirige inoltre il Milano Classical Guitar Festival (6 edizioni) in collaborazione con il Comune di Milano. È ideatore e coordinatore dell'800 Musica Ensemble e del TrioQuartetto. Dal 2011 ha tenuto per 4 anni a Milano un master sulla chitarra dell'Ottocento promosso dal Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo, dal 2014 per l'Accademia '800 Musica da lui fondata. Ha effettuato alcune produzioni discografiche (MAP), pubblicato saggi musicologici (SerEl International) e revisioni di partiture (Pizzicato Verlag). Il 23 marzo 2023 ha avuto l'onore di presentare, nella Sala dell'Esedra del Museo del Teatro alla Scala, il suo nuovo disco, prodotto dalla nota casa discografica TACTUS (distribuita anche da NAXOS of America), in cui, in prima incisione mondiale, si possono ascoltare tutte e le tre chitarre appartenute a Mazzini in un unico album. Seguirà a breve l'uscita di un volume sull'argomento, a sua cura, per i tipi di Pisa University Press, in italiano e in inglese. Per ulteriori approfondimenti: marcobattaglia.it - 800musicafestival.it



PIERDANTE PICCIONI

Nato a Cremona nel 1959, si è laureato con 110 e lode in Medicina e Chirurgia nel 1986 all'Università degli Studi di Pavia, discutendo una tesi sperimentale dal titolo "Influenza della composizione delle secrezioni bronchiali sull'attività degli antibiotici". Dall'anno successivo è iscritto all'Ordine dei Medici della provincia di Cremona. Nel periodo precedente la laurea, sino al dicembre 1989, ha collaborato con l'Istituto di Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Pavia in qualità di borsista. Nell'aprile 1989 ha frequentato il Laboratorio di Pneumologia dell'Ospedale Universitario di Leiden (Olanda) sotto la supervisione del professor J. A. Kremps. Ha conseguito la Specializzazione in Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio nel 1990 discutendo una tesi dal titolo "Studi biochimici ed immunogenetici in un caso di elevazione familiare dell'A.C.E. sierico", riportando la votazione di 50 e lode. Tra il 1990 e il '96 ha prestato servizio come Assistente a tempo pieno presso il Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Maggiore di Crema, nosocomio presso cui, fino al 2000, ha assunto le funzioni di Dirigente di I livello presso il Pronto Soccorso del Dipartimento di Emergenza-Urgenza. Nello stesso anno ha prestato servizio come Dirigente Medico di I livello presso il Pronto Soccorso ed Accettazione dell'I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo di Pavia. Dal marzo del 2000 al 2007 è stato nominato Dirigente di I livello presso il Pronto Soccorso del Dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'Ospedale Maggiore di Crema dove, nell'ultimo anno di questo periodo, ha ricoperto le funzioni di Responsabile di Struttura Semplice OBI e di Dirigente Vicario della Struttura Complessa Pronto Soccorso. Tra il 2007 e il 2010 è stato Direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore di Lodi. Dal 16 Aprile 2010, dopo concorso pubblico, è stato nominato Direttore dell'Unità Operativa (Struttura Complessa) di Pronto Soccorso ed Accettazione del Presidio Ospedaliero di Lodi, con contratto quinquennale. Dal 31 maggio 2013 al 4 maggio 2014, a seguito delle lesioni riportate in un incidente stradale, è stato assente dal lavoro. Dal 5 maggio 2014 al 31 gennaio 2015 è stato assegnato temporaneamente alla Gestione Formazione e Sviluppo Risorse Umane dell'Azienda Ospedaliera di Lodi e dal 1° febbraio 2015 è stato nominato Direttore dell'Unità Operativa di Pronto Soccorso ed Accettazione dell'Ospedale di Codogno dell'Azienda Ospedaliera di Lodi. Dal 1° settembre 2016 gli è stato assegnato l'incarico di Altissima Specializzazione a livello Aziendale "Integrazione Ospedale/Strutture Sanitarie Territoriali ed Appropriata della Cronicità" presso l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi. Dall'anno accademico 2010-2011 è Professore a Contratto presso la Scuola di Specialità di Medicina d'Urgenza dell'Università degli Studi di Pavia. Ha partecipato a numerosi convegni (come relatore e/o moderatore), congressi e seminari su argomenti relativi alle urgenze mediche, cardiologiche, pneumologiche, tossicologiche, infettivologiche, traumatologiche e chirurgiche, agli aspetti psicologici ed etici nel rapporto operatore sanitario e paziente e alla gestione di riunioni di lavoro. È membro del direttivo della Società Scientifica Academy of Emergency and Medicine Care (AcEMC) dall'aprile 2013.

È coautore in 45 lavori pubblicati su Riviste Scientifiche Italiane ed Internazionali. Per la casa editrice Mondadori, nella collana Strade Blu, ha pubblicato, nel febbraio 2016, il libro "Meno Dodici" e nel marzo 2017 "Pronto Soccorso. Storie di un medico empatico". Sempre per Mondadori ha pubblicato inoltre, nel marzo 2021 l'e-book "In prima Linea" su storie ed esperienze vissute di Covid, e, nella collana Strade Blu, il giallo "Colpevole d'Amnesia". Questi quattro libri sono stati scritti in collaborazione con Pierangelo Sapegno. Dal marzo 2020 e poi nell'ottobre 2020 sono andate in onda in prima serata su RAI 1 le 15 puntate della prima serie della fiction "DOC - Nelle tue mani" prodotta da Lux Vide, tratta dal suo libro "Meno Dodici", con la regia di Jan Maria Michelini e Ciro Visco, e protagonista Luca Argentero, serie di cui è stato realizzato il sequel sempre sui RAI 1, conclusosi nel marzo 2022. È coautore del testo "Medicina di Emergenza Urgenza Web Tutorial Manual" edito nel 2017 dalla casa editrice Idelson Gnocchi. Dal 31 maggio 2013 ha iniziato a frequentare un Master in "Pazientologia" presso diverse strutture sanitarie italiane. Il master è tuttora in corso.



GIOVANNI SENECA

Chitarrista e compositore, è nato a Napoli nel 1967 e consegue il diploma al Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro con il massimo dei voti e la lode. Ha vissuto sei anni a Parigi dove si è specializzato all'Ecole Normale de Musique e al Conservatorio Ravel. La sua ricerca musicale è rivolta a fondere elementi provenienti dalla musica classica in un linguaggio popolare. In questa direzione l'utilizzo di diverse chitarre, in particolare quella battente, permette di esplorare timbri e colori che aiutano a sottolineare e accompagnare questo percorso estetico. Ha realizzato produzioni in vari ambiti scrivendo e interpretando canzoni, brani solistici, cameristici e orchestrali. Si è esibito nelle maggiori città e teatri italiani come anche a Parigi, Berlino, New York, Philadelphia, Washington, Chicago, Tel Aviv, Sarajevo, Atene, Algeri, Belgrado, Smirne, Durazzo, Hammamet, Alexandria, Il Cairo, Istanbul, Zagabria, Podgorica, Casablanca, Budapest, Wellington. È stato ospite come solista nelle stagioni di molte orchestre, tra cui: Orchestra Sinfonica della Rai, Orchestre des Concerts Lamoureux di Parigi, Orchestre Symphonique Français di Parigi, Orchestre Philharmonique di Cannes, Orchestra Filarmonica Marchigiana. In ambito teatrale ha scritto musiche per spettacoli con attori e intellettuali come Moni Ovadia, Erri de Luca, Dario Vergassola, David Riondino. È stato invitato come ospite in diversi programmi radiofonici e televisivi della Rai e di France Musique. I Telegiornali, sia nazionali, sia regionali, hanno dedicato alla sua attività numerosi servizi. Ennio Morricone ha composto per lui e gli ha dedicato un concerto per chitarra e orchestra eseguito in prima assoluta a Parigi e inciso su cd con l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Giovanni Seneca è docente titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro e direttore artistico del progetto "Adriatico Mediterraneo" che organizza dal 2007 eventi culturali e progetti di cooperazione internazionale. Ha pubblicato sei dischi a suo nome con musiche originali.



GIORGIO MATTEOLI

Nato a Roma nel 1966, nella sua città si è laureato in violoncello, flauto dolce e musica da camera presso il Conservatorio di S. Cecilia oltre che, a pieni voti, in Lettere ad indirizzo storico musicale presso l'Università degli Studi. Oltre ad aver seguito studi di composizione e contrappunto presso il Conservatorio di Como ha studiato direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Milano seguendo successivamente corsi di direzione d'orchestra anche con i maestri D. Pavlov e P. Gelmini. Si è specializzato nell'esecuzione del repertorio antico, sia col flauto che col violoncello barocco, studiando e seguendo stage con vari insegnanti (R. Gini, W. Kuijken, D. Simpson, Möller, P. Capirci, H. Toll, M. Piguet) collaborando con rinomati ensemble italiane e straniere (Ensemble Aurora, Alessandro Stradella Consort, I Musici di S. Petronio, Ensemble La Fenice, Accademia Montis Regalis...) e tenendo recital e concerti in Italia e all'estero (Croazia, Francia, Montecarlo, Spagna, Albania, Ungheria, Romania, Israele, Turchia, Romania, Germania e Giappone). È autore di articoli musicologici per la rivista di musica antica Orfeo, CD Classic ed Amadeus. Ha partecipato come solista di flauto dolce alla colonna sonora della coproduzione italo-americana La Bibbia (con musiche di M. Frisina ed Ennio Morricone) vincitrice dell'Oscar americano "Kable ACE". Ha fondato l'Ensemble "Festa Rustica" con strumenti rinascimentali e barocchi, con cui si esibisce da oltre venti anni come direttore e solista, e che annovera nella sua vastissima discografia (iniziata con l'integrale dei concerti per flauto ed archi di F. Mancini, Cd premiato negli U.S.A. dalla rivista "Fanfare" come una delle migliori incisioni di musica classica al mondo per il 1995) molte prime assolute tra cui anche i concerti per flauto ed archi di Niccolò Fiorenza (ASV - Gaudeamus) ed un doppio cd di musiche inedite di F.A. Vallotti (Nove Lezioni per gli Uffici delle Tenebre) inciso, nella doppia veste di direttore e violoncello solista, in esclusiva per la prestigiosa rivista AMADEUS. Ha diretto l'Orchestra "Nuova Cameristica", "Pomeriggi Musicali" e "Guido Cantelli" di Milano, l'Orchestra Filarmonica Italiana, il coro e l'orchestra "Q-Antica di Roma", l'Orchestra della Radio Televisione Albanese. Ha diretto stabilmente nel 2013-2014 l'Orchestra dell'Associazione Mandolinistica Romana. È fondatore dell'Associazione Early Music Italia con sede a Roma e in Brianza, ideatore e direttore artistico della rassegna cameristica interprovinciale "Brianza Classica" che si svolge da diciassette anni ormai nell'arco di tutto l'anno presso una trentina di comuni brianzoli disseminati nelle province di Monza, Lecco e Milano. È membro fondatore del Quartetto d'archi cross-over "The Palm Court Quartet", del "Mediterranean Baroque Quartet" ed esegue regolarmente recital in duo con organo, cembalo, pianoforte e chitarra. Dall'anno accademico 2019-2020 è docente di flauto dolce, violoncello barocco e musica d'insieme per strumenti antichi presso il dipartimento di musica antica del Conservatorio "O. Respighi" di Latina, di cui è coordinatore.



SINAN ERŞAHİN

Sinan Erşahin ha studiato all'Università di Hacettepe, Conservatorio di Stato di Ankara, Dipartimento di Chitarra, con il Maestro Ahmet Kanneçi. Ha seguito masterclass, corsi di perfezionamento, con i più importanti chitarristi e compositori contemporanei per il suo strumento come Jorge Cardoso, Juan Falu, Ricardo Moyano, Miguel Angel Cherubito (Argentina), Carlo Domeniconi (Italia), Francisco Ortiz (Spagna/Francia), Victor Monge "Serranito", Marco Socias (Spagna) e Hiroki Terashima (Giappone), tra il 1994 e il 1999, mentre continuava la sua formazione all'Università di Ege, alla Facoltà di Odontoiatria presso la quale si è laureato nel 1999. È stato ammesso al "Performance Program" nella classe di Milan Zalenka all'Accademia musicale di Praga (HAMU) con una borsa di studio. In seguito ha realizzato un tour di concerti con programmi che includevano compositori contemporanei insieme a Milan Zalenka. I suoi recital con questo repertorio a Praga hanno suscitato grande interesse. Ha realizzato arrangiamenti per chitarra di alcune melodie tradizionali anatoliche e le ha interpretate in concerti nazionali e internazionali. Dopo aver terminato i suoi studi con successo a Praga, ha iniziato un master presso l'Università tecnica di Istanbul, il Centro per gli Studi musicali superiori (MIAM) e con Soner Egesel all'Università di Belle Arti "Mimar Sinan" - Conservatorio di Stato, dove si è laureato. In veste di chitarrista classico ha tenuto molti concerti come solista e camerista in importanti sale da concerto e festival in Turchia e in vari paesi del mondo, ha suonato con la Izmir State Symphony Orchestra, la Istanbul Philharmonic Orchestra, la Antalya State Symphony Orchestra, la Bursa State Symphony Orchestra, la Eskisehir M. Symphony e l'Orchestra Sinfonica CRR, sempre come solista. Insegna come professore di chitarra all'Università di Belle Arti "Mimar Sinan" - Conservatorio di Stato, sempre proseguendo in contemporanea la sua attività di concertista. Attualmente è inoltre il direttore artistico del Cemal Reşit Rey International Istanbul Guitar Festival che si tiene nel più prestigioso auditorium per la musica classica della Turchia.



ROBERT TRENT

Il chitarrista statunitense Robert Trent si è esibito in tutto il continente americano e in Europa con la chitarra classica "moderna", il liuto rinascimentale e strumenti storici del 19° secolo, in particolare con la chitarra Scherzer a 10 corde e con chitarre originali dell'Ottocento. Ha vinto il primo premio in numerosi concorsi nazionali e internazionali tra cui la Webb National Guitar Competition, la Masterworks Young Artists Competition (per tutti gli strumenti) e il premio per la musica da camera per l'interpretazione con strumenti storici nel Concorso Internazionale "Arturo Toscanini" in Italia. Ha registrato per la Dorian Records (Duo Firenze) un disco intitolato "Italian Nocturnes: Music for Fortepiano and Early 19th century Guitar", ha partecipato alla nuova registrazione del CD "Traveler's Tales" per la TownHall Records con opere del compositore americano Byron Petty e in un terzo disco con la flautista Leslie Marrs per l'etichetta the Oasis, "Robert Fruehwald: Flute and Guitar Music". Ha tenuto concerti a livello internazionale nei seguenti contesti: '800MusicaFestival, Festival Caroso e Festival Internazionale del Coros (Italia), Festival Musicale Internazionale di Chartes "Six Strings and the spirit" e Concours International de Guitare Maurice Ohana (Francia), Zevener Gitarrenwoch (Germania), Rantucci International Guitar Festival, 3rd Annual Classical Guitar Festival & Competition (Salisbury University), St. Joseph International Guitar Festival e Bethlehem Guitar Festival - Moravian College (USA), VII Festival Internacional de Guitarra Ramon Noblé e IV Festival de Guitarra Clasica de Los Cabos (Messico), Il Festival Internacional Maracay en Guitarra e Festival Internacional de Guitarra de Angostura (Venezuela), BRAVIO Festival a Brasilia e Seminario Vital Medeiros a Sao Paolo, Arte SESC / Universidad de Porto Alegre (Brasile), Primavera de la Guitarra (Paraguay). Recensioni: "Le sue interpretazioni rendono perfettamente il senso della forma e sono frutto di uno studio profondo, restituendo al pubblico l'integrità della struttura dei brani che informa ciascuna tonalità", New York Times; il Philadelphia Inquire intitola "Un artista maturo suona con intensità" e scrive "sembrava intento soprattutto a usare il suo suono dolce e cristallino per sondare le profondità emotive di ciascun brano". È un interprete e un docente rinomato specialmente per quanto concerne le prassi esecutive storiche. Robert Trent è l'attuale presidente del Comitato Nazionale per la sezione chitarristica dell'Associazione ASTA (American Strings Teachers Association) ed è editor della rivista "Soundboard-Scholar" della GFA, Guitar Foundation of America. Ha conseguito il titolo di Dottore in Arti Musicali (DMA) in chitarra presso il Peabody Institute della Johns Hopkins University dove ha studiato con Julian Gray, Manuel Barrueco e il liutista Ronn McFarlane; ha ottenuto una laurea - Master of Arts - al Trenton State College e un Bachelor of Music degree dal Philadelphia College of Performing Arts. Inizia il suo ventisettesimo anno come professore di chitarra e liuto rinascimentale alla Radford University (USA) dove dirige da 21 anni l'annuale Festival Chitarristico Internazionale. Nel 2015 è stato scelto come primo direttore per il concerto inaugurale dell'All-Virginia Guitar Ensemble, composto da studenti di chitarra provenienti da tutto il Commonwealth della Virginia e selezionati mediante audizione.



EMANUELE DOLCINI

Emanuele Marco Dolcini è nato a Milano nel 1969, ma risiede a Melegnano (Mi) dalla prima metà degli anni Settanta. Si è laureato in lettere e filosofia presso l'Università Cattolica di Milano. Ha insegnato in licei ed istituti tecnici. Dal 1984 al 2004 è stato collaboratore del quindicinale "Il Melegnanese". Dal 1997 è giornalista collaboratore de "Il Cittadino", quotidiano del Lodigiano e Sudmilano, occupandosi in particolare del settore cultura e spettacoli. Dal 2010 al '19 ha scritto su tutti i numeri dell'inserto "GustaLo", dedicato ai valori storici, ambientali e turistici del territorio sud est milanese e lodigiano. Principali iniziative culturali organizzate: 2002-2010: Il Caffè Letterario di Melegnano, 2012-2020: collaborazione con i "Quaderni G.a.s.l.", rivista annuale del gruppo Amici della storia locale "Giuseppe Gerosa Brichetto"; 2009: a Bascapè (Pv) conferenza "Carlo Bascapè vescovo riformatore nell'Italia cattolica del XVI secolo", in collaborazione con il bibliofilo e collezionista Ernesto Prandi; 2010: a Melegnano mostra bibliografico-storica "Dalla Controriforma cattolica al Romanticismo", presso il castello Mediceo; 2011: conferenza storica con esposizione bibliografica "Italiani- Ritratto di un popolo allo specchio" a Bascapè, Melegnano, Dresano (Mi) e presso il liceo scientifico Benini di Melegnano; 2011: dibattito storico con il ricercatore e pubblicista Gilberto Oneto, sul tema dell'unità nazionale italiana (Castello Mediceo di Melegnano); 2014: a Vizzolo: in collaborazione con l'archeologo e ricercatore Mauro Manfrinato, conferenza storica sulla figura del filosofo Anicio Manlio Severino Boezio (480-525 d.C.) e sulla sua presunta morte presso Calvenzano di Vizzolo Predabissi; 2015-20: iniziative a Bascapè parzialmente in collaborazione con Ernesto Prandi. "Un bando ritrovato: il venerabile Carlo Bascapè sovrano civile del principato di Orta"; "Girolamo Bascapè e le Sacre Metamorfosi: un sacerdote milanese in terra napoletana alla metà del XVII secolo"; "Lasilo Ricordo dei Gloriosi Caduti a Bascapè nel centenario della Grande Guerra"(2018); "Severino Boezio a Calvenzano Milanese" (2019). Ha scritto sulle riviste "Medioevo", "Verbanus", "Eos" e sui siti Melegnano Web Tv.



con il patrocinio di



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Settimo Milanese



Comune di
San Zenone al Po



in collaborazione con



Comune di
Milano



ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO
ITALIANO
COMITATO DI
MILANO



COMUNE DI BASIGLIO



Comune di
Cerro al Lambro



Comune di
Corteolona e Genzone



Comune di
Lonate Pozzolo



Città di
Romano di Lombardia



Fondazione OO.PP.
G.B. Rubini



Associazione 800 MUSICA

Via Scipione Pistrucchi, 7 - 20137 Milano

Codice Fiscale: 97484380155 - Partita IVA: 05980820962

Direzione artistica: M.° Marco Battaglia

Tel.: +39.335.5446169

E-mail: info@marcobattaglia.it

www.800musicafestival.it

